

«Ruggine»

I misteri della provincia italiana nel racconto impietoso della Pignatelli

La prosa di Anna Luisa Pignatelli appartiene alla migliore tradizione della narrativa di provincia italiana. *Ruggine*, il suo nuovo romanzo (ed. Fazi, pp. 151, euro 16), è ambientato a Montici, piccolo borgo toscano. Qui la vita scorre come in ogni paese di provincia, nel piatto tedio quotidiano ravvivato solo dai pettegolezzi. La protagonista è Gina, una vecchia ingobbita dal tempo, che vive da sola in un cupo condominio con l'unica compagnia del gatto Ferro, motivo per il quale i paesani le hanno appioppato il nomignolo Ruggine: «So' attaccata a lui come la ruggine al ferro», spiega lei stessa. Sembre-

rebbe una vita fatta di quiescente quotidianità, ma Gina è angustata dai ricordi: suo figlio Lorianò, affidato a una casa famiglia, aveva più volte abusato di lei dopo la morte del padre. Un passato torbido per cui i compaesani non hanno mai cessato di denigrarla, sino a escluderla dalla comunità come una reietta. Come scoprirà il lettore, il climax si scioglie in un epilogo impietoso e sorprendente, non tanto per qualche colpo di scena, ma per la maestria con cui Pignatelli fa di Gina un simbolo universale di donna reietta.

g. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

